

Messaggio di saluto del Sottosegretario di Stato alla Difesa

Senatrice Isabella Rauti

Presentazione del volume “Il Giovane Chiaffredo Bergia”

24 febbraio 2026

Sala Caduti di Nassiriya

Palazzo Madama

Saluto e ringrazio il collega **Senatore Filippo Melchiorre** - promotore di questa iniziativa; saluto il **Generale di Brigata Antonino Neosi**, Direttore dei Beni Storici e documentali dell'Arma dei Carabinieri; i carabinieri autori del saggio”: il Maresciallo Maggiore **Nicola Cotti** e il Brigadiere Capo **Stefano De Carolis**, per il capillare lavoro di archivio e la selezione

di documenti inediti che ci hanno restituito una dimensione chiara ed autentica del Giovane Chiaffredo Bergia.

Saluto tutte le autorità civili e militari presenti e mi scuso per non poter partecipare di persona.

La storia di Chiaffredo Bergia - Medaglia d'oro al valor militare dell'Arma dei Carabinieri – è la conferma che l'identità dell'Italia si fonda anche sul contributo di chi – ieri come oggi – ha giurato di servire la Patria con disciplina, lealtà e onore. Ma ci sollecita anche nella riflessione su cosa significhi servire lo Stato: coraggio, spirito di sacrificio e capacità di visione prospettica.

Bergia infatti non fu soltanto un uomo coraggioso fu anche un innovatore, un precursore di quei principi operativi che, con l'evolversi delle esigenze dello Stato e della società, avrebbero caratterizzato – fino ai nostri giorni – l'azione dei Reparti operativi e di intelligence più avanzati.

In un'Italia che stava costruendo la sua identità nazionale post unitaria, Bergia intuì che per fronteggiare e debellare il fenomeno del Brigantaggio era necessario non solo impiegare il metodo della forza e della repressione ma comprendere le dinamiche complesse di reclutamento e le motivazioni del fenomeno. Per questo “l'eroe degli Abruzzi” ricorse ai “travestimenti”, all'infiltrazione, alla mimetizzazione: si fingeva contadino, pastore, mendicante; ascoltava, osservava, raccoglieva informazioni sul campo, anticipando un metodo operativo moderno basato sulla conoscenza diretta del territorio, sui profili psicologici ed i contesti sociali dei personaggi coinvolti.

Questa logica ha trovato la sua più compiuta e matura espressione nei Reparti Speciali dell'Arma: dal Raggruppamento Operativo Speciale (ROS) alle Unità di pronto intervento, fino alle componenti specializzate nel contrasto alla criminalità organizzata e al terrorismo. Strutture che si

muovono con intelligenza operativa, pazienza investigativa, capacità di leggere ambienti ostili, agendo sempre con discrezione.

Dal volume emerge una trama di simbolica continuità operativa e metodologica tra il Capitano ed i Nuclei investigativi impegnati a smantellare reti criminali o ad intercettare minacce complesse ed oggi di natura ibrida. Una continuità che caratterizza l'Arma e la sua straordinaria capacità di evolversi nei metodi, nelle analisi e nelle procedure in relazione alle sfide attuali, senza mai perdere la vocazione di servire lo Stato, di proteggere i cittadini, di essere presidio di prossimità e di legalità sul territorio.

Nella figura e nell'operato di Chiaffredo Bergia riconosciamo un valore perenne, quello di una missione al servizio della comunità. Ed in questo senso il giovane Capitano è anche un simbolo ed una storia da raccontare alle nuove generazioni, alle quali dobbiamo trasmettere il senso delle radici

e della identità nazionale, per favorire il consolidamento di una visione prospettica ed il giusto senso critico per leggere il futuro.

Custodire e raccontare tali eredità ideali significa rafforzare la coscienza condivisa e rinnovare ogni giorno il patto tra istituzioni e cittadini. Significa continuare a servire l'Italia con onore, nel solco di valori metastorici e perenni, solida garanzia di libertà e della nostra unità nazionale.

Grazie